

Lc. 5, 1-11

La chiamata dei primi discepoli ha come ambiente il lago di Gennesaret. Luca a differenza di Matteo e Marco, evita di chiamarlo "mare", perché la sua traversata seguirebbe l'uscita/esodo dal territorio ebraico verso i pagani, mentre per Luca il punto di partenza dell'esodo del Messia deve essere proprio il centro spirituale della religione ebraica, Gerusalemme (Lc. 24, 47-48; Atti 1, 8).

In questo episodio Luca stabilisce un riferimento esplicito con un brano conosciuto dai suoi lettori, quello della profezia di Ezechiele nel capitolo 47. Il profeta vede un'acqua che esce dal tempio di Gerusalemme e scende verso il mare, lo risana e questo provoca una pesca abbondante. In particolare al versetto 10 il profeta scrive: "sulle rive vi saranno pescatori: da Engaddi a Ein-El-Ghaim vi sarà una distesa di reti, e i pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del mare grande" (il Mediterraneo). Questo è il riferimento che l'evangelista prende come sfondo del suo racconto. Però, mentre in Ezechiele era l'acqua che sgorgava dal tempio a risanare le acque, qui sarà l'inseguimento di pesci che produrrà vita per i pescatori e per i "pescati".

"Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio —", poi c'è la trasposizione e questa parola di Dio diventa parola di Gesù, perché Gesù è Dio stesso.

"Gesù, stando presso il lago di Gennesaret vide due barche accostate alla riva. I pescatori erano usciti e lavavano le reti".

Questo è il contesto il cui sfondo è la profezia di Ezechiele: i pescatori con le loro reti.

"Salì in una barca, che era di Simone (Gesù già conosce Simone perché ne ha guarito la suocera), e lo pregò di recarsi un poco da terra. Sedette e mise quassa alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: Prendi il largo e gettate

le vostre reti per la pesca". E' Gesù, è Dio stesso che parla.

La reazione di Pietro è: "Maestro..." non lo chiama maestro, come dice la traduzione, ma il termine greco che usa Luca significa "capo/padrone" (epistates), mentre "maestro" si dice "didaskalos". Quindi Simone vede Gesù come un capo, un leader a cui lui si può e si deve sottoporre (questa è la prima volta che Pietro si è fatto di Gesù dopo aver ascoltato il suo insegnamento). E protesta: "Abbiamo faticato tutta la notte..." "Tutta la notte" nel vangelo non ha mai un senso solo cronologico, ma ha sempre il significato di "tenebre", di impedimento all'accoglienza del Signore. Qui "la notte" rappresenta il passato infruttuoso del gruppo che, guidato da Simone, ha sperimentato l'inefficacia dei mezzi umani, nei quali confidava troppo.

"E non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". La parola di Dio, diventa la parola di Gesù.

La pesca abbondante è una costante dell'attività umana quando è condotta secondo le parole di Gesù. Infatti, scrive l'evangelista: "Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano".

Il risultato della nuova attività intrapresa dal gruppo sotto le direttive dell'insegnamento di Gesù è totalmente diverso da prima. La nuova esperienza è immediatamente condivisa dai compagni dell'altra barca.

"Al vedere questo, Simon Pietro..." è la prima volta che, nel vangelo di Luca, Simone viene chiamato Pietro. Il soprannome Pietro è negativo significa "testardo", " cocciuto" e mai Gesù si rivolgerà a questo discepolo (eccetto una volta) chiamandolo Pietro, lo chiamerà sempre Simone.

Sono gli evangelisti che come schema letterario, quando questo discepolo si comporta bene, lo

indicano con il suo nome "Simone", quando tro-
balla, come in questo caso, Simone e il so-
paurnome negativo Pietro; quando è con-
trariamente in opposizione soltanto Pietro, cioè
il testardo.

Quindi, qui Simone sta facendo qualcosa che
non va bene (e l'evangelista ce lo fa capire con
il soprannome), "si gettò alle ginocchie di Ge-
sù, dicendo: Signore" e qui c'è già un pro-
gresso. Prima si era rivolto a Gesù chiama-
ndolo "capo/padrone", ora riconosce in Gesù il signo-
re. Però dice: "allontanati da me, perché sono
un peccatore..." in contraddizione con la mis-
sione di Gesù che ha detto di essere venuto a chia-
mare i peccatori. Quindi Pietro è vittima di una
tradizione religiosa per cui il peccatore deve es-
sere allontanato dal Signore, lo si deve abba-
ndonare. Non capisce che Gesù viene a portare l'a-
more per tutti, anche per i peccatori.

4 Simone si associa "pure Giacomo e Gio-
vanni, figli di Zebedeo... Gesù disse a Simone:
Non temere...". Il rapporto di Gesù, che è Dio,
con i peccatori non è più di timore, di castigo,
ma di amore. "d'ora in poi sarai pescatore di
uomini" (la traduzione letteraria è "prende-
rai uomini vivi").

C'è una pesca ordinaria che toglie i pesci dal
loro ambiente naturale per impadronirsene,
producendo loro morte. La pesca proposta da Gesù,
invece, vuole togliere gli uomini da un am-
biente che li fa morire per dare loro la vita.
Quindi Gesù non invita i discepoli, in questo
caso Simone, a essere santi, cioè a pensare a
sé, a salvarsi l'anima, ma a prendere uomini
vivi, cioè tirare fuori gli uomini da quelle si-
tuazioni che possono portargli danno, che posso-
no nuocere loro fino alla morte. Non pen-
sare per sé, ma pensare per gli altri.
"E tirate le barche a terra, lasciammo tutto
e lo seguirono". Non si tratta di un segui-

Le consiglio evangelico, ma di una condizione indispensabile per diventare discepoli di Gesù.

Questo "lasciarlo tutto" comporta un cambiamento totale nella scala dei valori, cambiamento che non si realizza in un istante né per un atto di generosità, per quanto pensato e riflettuto possa essere, ma, giorno dopo giorno, a mano a mano che ognuno è integrato nell'esperienza quotidiana i valori del regno.

La prima chiamata provoca la costituzione del gruppo israelita, rappresentato da tre personaggi, Simone, da una parte, e Giacomo e Giovanni dall'altra.

Tutti dovranno compiere un lungo cammino per mettersi in linea con gli intendimenti di Gesù. Simone è soprannominato Pietro, per sottolineare la sua ostinazione. Giacomo e Giovanni vengono indicati come "figli di Zebedeo", la sottolineatura della paternità è una indicazione di attaccamento alla tradizione che comporta anche il senso di un'autorità/potere gerarchico (Marco infatti, ci rivela anche il soprannome dato loro da Gesù: "hoanerges = figli del tuono (Mc. 3, 17)", per il loro carattere autoritario, abbinato all'ambizione del potere (Mc. 10, 35-41) e al loro spirito di violenza (Lc. 9, 54-55).